

Avanza la figura dei "nuovi padri" Parsi: «Presenza fondamentale»

ROMA. La figura del "nuovo padre" è stata analizzata ieri, Festa del Papà, durante la presentazione del libro "Caro Edoardo, forse un giorno...", scritto da Carlo Filippo Borrello Lo Monaco, che ha raccolto le fiabe che raccontava al proprio figlio, oggi adolescente, quando era bambino. Alla presentazione, al Museo dei Bambini di Roma, ha partecipato anche Maria Rita Parsi, presidente della Fondazione Movimento Bambino. «La presenza paterna è fondamentale - ha ricordato - ed è definitivamente tramontata l'epoca in cui i padri erano figure evanescenti e braccio armato punitivo. È importante, però, che vada a radicarsi una cultura della paternità in cui il ruolo genitoriale, anche nelle coppie separate, venga condiviso operativamente e si da far fronte all'attuale emergenza educativa. Tale ruolo va assunto sin dal momento della gravidanza, allorché può instaurarsi già un legame uditivo col feto in formazione, visto che la scienza ha dimostrato che in grembo, il bimbo percepisce più i toni gravi maschili che la voce femminile».

Giornalismo, premio agli inviati Bellaspiga e Ciociola

CATANIA. Il premio per «l'impegno sociale 2010» in memoria dei giudici Rosario Livatino e Antonino Saetta, martiri di mafia, verrà tributato, questa mattina, agli inviati di Avvenire Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola. La cerimonia avverrà a Mascalì (Catania) durante il Memorial Livatino-Saetta giunto alla XVI edizione e organizzato dai Comitati spontanei Antimafia. «Livatino e Saetta - dice il presidente Attilio Cavallaro - lanciano un messaggio spirituale forte e attuale: essere portatori di pace e coraggiosi testimoni di verità».

Forum, impegno dei candidati lombardi



Si degli schieramenti politici
al Manifesto per «Una regione
a misura di famiglia»
Priorità: interventi mirati per
favorire la ripresa della natalità

MILANO. Firmato dai candidati lombardi di diversi schieramenti politici, è stato presentato ieri a Milano il Manifesto del Forum delle associazioni familiari della Lombardia per le elezioni regionali. «Una regione a misura di famiglia» è lo slogan che riassume i quattro principali punti del manifesto, elencati dal presidente Ernesto Mainardi. Le «priorità» della prossima legislatura sono, per le associazioni in campo, degli «interventi specifici mirati a favorire la ripresa della natalità»; ancora, l'«approvazione di provvedimenti per promuovere il valore del matrimonio, sostenere la stabilità e arginare la crisi della famiglia (in particolare vengono

proposti, affidati all'associazionismo familiare, percorsi di formazione per fidanzati e giovani coppie, corsi di supporto alla genitorialità e orientamento nella vita familiare, servizi di conciliazione e mediazione e aiuto nell'adozione e nell'affido); la valutazione di nuovo regime di federalismo fiscale e delle sue ricadute sulla famiglia, «cogliendo l'opportunità per giungere a un fisco regionale a misura di famiglia»; e infine l'istituzione della «valutazione d'impatto familiare» (Vif): un'istanza che richiede la riqualificazione della Consulta regionale per la famiglia (oppure la creazione di una «Agenzia per la famiglia») preposta a valutare ogni provvedimento legislativo

che possa riguardare anche indirettamente la famiglia. Dopo la firma, giovedì, da parte di Roberto Formigoni, presidente uscente e candidato, ieri hanno sottoscritto il manifesto del Forum anche Savino Pezzotta, candidato presidente dell'Udc, già promotore e portavoce per le associazioni familiari del Family Day, l'assessore regionale Massimo Buscemi (Pd), il candidato Udc alla Consiglio Regionale, Enrico Marcora, il candidato del centrodestra alla Provincia di Bergamo, Ettore Pirovano, il candidato per la Lega Nord a Milano e provincia per la Regione, Davide Boni, e il candidato del Carroccio a Saronno, Claudio Sala.

Annalisa Guglielmino

POLITICHE SOCIALI

Il sindaco: questa è la
vera rivoluzione fiscale
L'Udc apprezza:
uno strumento di equità

Famiglia, Roma adotta il quoziente

Alemanno: ma solo per le coppie sposate

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

Dopo Parma anche Roma adotta il quoziente familiare. «E se ci riusciamo noi non dovranno esserci alibi per le altre città». Nel presentare ieri in Campidoglio il Protocollo d'intesa che avvia la collaborazione sulle politiche familiari fra la capitale e il capoluogo emiliano, il sindaco Gianni Alemanno, seduto accanto al sindaco di Parma Pietro Vignali, ha sottolineato la ferma volontà di riuscire a essere d'esempio per le altre città italiane e di mettere in piedi «un progetto allargato che possa condizionare il governo a fare altrettanto a livello nazionale... Questa è la vera rivoluzione

Le tariffe rimodulate
sul principio di far pagare
meno i nuclei in base
al reddito e ai figli

fiscale». Parma ha introdotto per prima il quoziente familiare nel 2007. Il 16 marzo scorso la giunta capitolina ha approvato una delibera quadro che consente di rimodulare tutte le tariffe, i servizi e le imposte comunali sulla base del principio di far pagare di meno alle famiglie, in funzione del reddito, del numero dei componenti e dei figli. A questo riguardo Alemanno ha precisato che «non si parla necessariamente di figli ma di famiglie, partendo dal presupposto del matrimonio». Alle agevolazioni del quoziente familiare, quindi, non potranno accedere le coppie non sposate. «Senza voler discriminare nessuno - ha precisato il sindaco - crediamo che il matrimonio sia la garanzia che si tratti di nuclei familiari stabili. In questa

operazione, che dal punto di vista economico è molto onerosa per il comune, abbiamo scelto di privilegiare le coppie che si sono assunte la responsabilità del matrimonio... Portare il quoziente familiare a Roma è un'impresa non semplice, un impegno duro, serio. Non si tratta solo di una scelta di valori, ma di una situazione di estremo realismo, di confronto con la realtà e la società. C'è un'enorme differenza fra un single che vive del proprio reddito e una persona che con lo stesso reddito decide di mettere su famiglia e avere figli». Il primo passo è stato quello di varare la delibera quadro. Presto, chiariscono in Campidoglio, arriveranno i regolamenti specifici. Lo stesso Alemanno ha spiegato che le prime ricadute saranno previste nel conto economico del 2010 che sarà varato a giugno, «dopo aver risolto i problemi storici di bilancio del comune, con l'intervento definitivo del governo». La rotta, si è detto, è quella tracciata dall'esperienza dell'ormai storico "quoziente Parma", che ha posto gli effettivi carichi familiari a base del calcolo di imposte, contribuzioni, tasse e assegnazione di servizi comunali. «La famiglia è oggi la prima agenzia di welfare», ha ricordato il sindaco Vignali. Il protocollo d'intesa siglato ieri dai due primi cittadini prevede anche un tavolo di coordinamento nazionale per i territori e quindi gli altri comuni che intendono promuovere politiche per la famiglia. A presentare l'iniziativa c'erano anche il presidente del Forum delle associazioni familiari Francesco Belletti, il sottosegretario del Pontificio consiglio per la famiglia monsignor Carlos Simon Vasquez, l'assessore alle Politiche educative e della famiglia del comune di Roma Laura Marsilio. Positivo il

commento del capogruppo dell'Udc in Campidoglio Alessandro Onorato, il quale ha però ricordato che si tratta di «una delibera quadro che pone solo le prime basi della riforma. Ora occorre che il testo approdi a breve nelle commissioni consiliari preposte e in consiglio comunale. Si tratta di uno strumento di equità sociale da introdurre con celerità». Secondo Barbara Saltamartini, responsabile pari opportunità del Pdl, «si tratta di un passo fondamentale per un nuovo welfare impostato sulla centralità della famiglia come soggetto attivo delle politiche sociali». Aspro il tono del consigliere del Pd alla regione Lazio Simone Gargano: «Sul quoziente familiare marceremo Alemanno molto stretto... Già ad aprile si accorgeranno che non hanno i soldi».



PARMA

La città apripista nel 2007

L'Agenzia per la famiglia nasce a Parma nel 2007 sulla spinta del progetto presentato dal Forum delle famiglie e fatto proprio dal Comune. Guidata dal sindaco Pietro Vignali, in pochi anni l'Agenzia è riuscita a stabilire una fitta rete di collaborazione con associazioni, istituzioni, cooperative, mondo economico e famiglie. Quoziente familiare, family card, albo delle baby sitter e ludoteche pomeridiane sono alcune delle iniziative avviate.



BARI

Tre obiettivi prioritari

Con la firma del protocollo d'intesa (9 marzo 2010) tra il presidente del Forum delle famiglie pugliesi, Lodovica Carli, e il sindaco, Emiliano, Bari vuole diventare a misura di famiglia. Tre gli impegni prioritari: l'avvio di un'Agenzia per la famiglia, l'attivazione della Consulta delle associazioni familiari e l'avvio di una partecipazione attiva per l'elaborazione e l'attuazione del piano di zona per i servizi sociali integrati.



FOGGIA

Intesa Forum-Comune

Creare le condizioni per una comunità sensibile alle esigenze della famiglia, mettere a punto specifiche politiche familiari, elaborare un «coefficiente correttivo a misura di famiglia», predisporre strumenti di informazione finalizzati a far conoscere le opportunità esistenti: questi gli obiettivi che il Comune di Foggia si è impegnato a raggiungere in base all'intesa firmata all'inizio di marzo con il Forum.

IL PARERE

BELLETTI: SODDISFATTI PER IL PROTOCOLLO

«Il Forum delle associazioni familiari ha accompagnato fin dal 2004 la sperimentazione di Parma, e saluta oggi con soddisfazione questo protocollo, che pone le premesse per un cambiamento delle politiche familiari locali nel più grande Comune d'Italia»: lo ha detto ieri Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari, intervenendo all'incontro "Roma Città Famiglia". «Chiediamo da subito all'assessore Marsilio e al sindaco Alemanno - ha aggiunto Belletti - di stringere rapidamente un protocollo d'intesa anche con il Forum locale delle associazioni familiari, dato che un progetto del genere, sia a Parma che a Roma, non potrà decollare senza la stretta collaborazione con l'associazionismo familiare».

le altre esperienze

la denuncia

La sorella di Cucchi ha scritto una nuova lettera al vescovo Giuseppe Marciante: «Conclusi gli esami che avevamo richiesto perché non erano stati effettuati nella prima autopsia, abbiamo atteso a lungo che ci venisse restituita la salma. E adesso la notizia: lo hanno tumulato 10 giorni fa»



Stefano Cucchi

«Stefano è stato già sepolto. A nostra insaputa»

DA ROMA

«**C**on enorme sofferenza abbiamo chiesto la riesumazione della salma di mio fratello per consentire ulteriori esami che non erano stati effettuati nella prima autopsia, perché, guardando il corpo martoriato di Stefano, davvero non potevamo accettare che si continuasse a parlare di "morte naturale". Conclusi gli esami, abbiamo atteso a lungo prima che ci venisse restituita la sua salma ed oggi la notizia: Stefano è

stato sepolto dieci giorni fa. Senza che noi sapessimo niente, così com'era già avvenuto quando lo avevano prelevato, come se fosse un oggetto». È un passaggio della lettera che Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, il giovane romano di 31 anni arrestato per droga e morto il 22 ottobre scorso all'ospedale Pertini di Roma dopo una settimana di agonia, ha scritto a monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est di Roma. «Mi rivolgo a Lei che ha dimostrato grande sensibilità sulla tragica

vicenda di mio fratello - si legge nella lettera, diffusa ieri - e perché Stefano, sebbene avesse commesso degli errori, era molto religioso e si è affidato a Dio prima di morire, chiedendo anche una Bibbia, quando credeva che noi lo avessimo abbandonato». Il riferimento alla "sensibilità" del presule è per la messa che Marciante aveva voluto celebrare in suffragio di Stefano, a seguito della quale Ilaria aveva già scritto al vescovo per ringraziarlo, ricevendo a sua volta una lettera di risposta dallo stesso

Marciante. «Nell'apprendere nuove informazioni su quanto gli è accaduto - scrive dunque la sorella di Cucchi in questa nuova lettera - lo sconforto si fa più intenso, pensando che è stato trattato come un ultimo tra gli ultimi e ci domandiamo come ciò sia stato possibile in un paese che si definisce civile». «Persone che dovevano prendersi cura di lui e garantirne il rispetto dei diritti - prosegue - hanno fatto in modo che morisse nella solitudine più totale. Monsignore, possibile che tutti si affannino a rilasciare dichiarazioni di

discolpa e nessuno pensi che ancora una volta Stefano è stato trattato senza umanità? Mio fratello - prosegue Ilaria nella lettera - è morto solo e continua ad essere solo perché anche alla sua sepoltura, come era avvenuto durante la sua agonia al Pertini, non ci è stato permesso stargli vicino. È stato sepolto nel silenzio, come se fosse un animale, senza nessuno che dicesse una preghiera per lui. Valeva così poco mio fratello? E vale così poco - conclude la lettera di Ilaria Cucchi - una famiglia distrutta che chiede giustizia?».